

Marcora negli incontri di ieri con commercianti e operatori

Per i prezzi solo autodisciplina?

Proposto un periodo (5 mesi) di «autoregolamentazione» da parte dei dettaglianti - Il governo interverrebbe attraverso l'AIMA per calmierare i prodotti in tensione - Le camere di commercio e i vigili garanti dell'operazione - Spadolini incontra i sindacati

ROMA — Solo ieri sera — quasi al termine dei suoi incontri con commercianti e operatori — il ministro dell'Industria Marcora ha fatto conoscere la proposta del governo per frenare l'inflazione, in attesa di una più complessiva manovra antinflattiva che avrà per protagonisti governo sindacati e Confindustria, a partire dalla settimana prossima. D'altronde questa seconda, più attesa trattativa, già da ieri, dopo che Spadolini ha ricevuto il segretario della UIL. Benvenuto e annunciato prossimi incontri con Carniti e Lama, si è interessata con le riunioni al ministero dell'Industria, iniziate il 18 protrattandosi a due ore.

Marcora — che ha ricevuto il Confindustria, Confesercenti e centrali cooperative, mentre al mattino si era sentito con la Confindustria — ha proposto una «auto-

regolamentazione» sul fronte dei prezzi al consumo, ed ha drasticamente escluso ogni ipotesi di blocco dei prezzi. E come funzione dell'autoregolamentazione? Un comunicato diffuso dal ministero parla di una registrazione periodica, in ogni provincia, dell'andamento dei prezzi di un gruppo di prodotti di largo consumo (a fornire le informazioni sarebbero le stesse organizzazioni dei dettaglianti), il numero di commercio, i ricevuti questi «listini», dovrebbero pubblicizzarli largamente, trasmettendoli anche ai sindacati, depositarli del non grado compito di mobilitare la polizia municipale contro gli eventuali abusi sui banconi dei negozi. Sempre le camere di commercio, infine, dovrebbero segnalare al ministero dell'Industria eventuali carenze di prodotti (i) in modo da far intervenire, ad in-

tegrazione del mercato, l'AIMA. L'esperimento dovrebbe durare in tutto cinque mesi. La Confindustria, la prima ad essere interpellata dal ministro, ha risposto che non vorrà quanto prima tutte le sue strutture per vedere di collaborare al progetto, anche se ha già espresso riserve «tecniche» sulla praticabilità dell'autoregolamentazione, che, a parere di Cagetti, segretario generale, dovrebbe riguardare prodotti diversi per brevi periodi. Comunque, la Confindustria avrebbe ricevuto assicurazioni da Marcora sul fatto che il governo nel frattempo si interecherebbe di esplorare tutte le altre componenti del costo finale, anche se — ha ammesso a malincuore Cagetti — Marcora non ha voluto pronunciarsi sulla più pressante richiesta della Confindustria, quella di a-

gire sulla scala mobile. Intanto, la Confindustria — in attesa dei prossimi incontri col governo, che riprendono lunedì — ha annunciato che non disdeterà l'accordo sulla contingenza, che per il settore scade proprio oggi. «Macchinosa» è stata invece definita dalla Confindustria questa idea dell'autoregolamentazione. Secondi ad essere ricevuti da Marcora, avrebbero però avuto assicurazioni di un iter ravvicinato dei provvedimenti di riforma del commercio e di riforma del CIP (ma quali?) il progetto Bisaglia per la rete commerciale, ad esempio, è già definito da molti una «controtormenta».

Ormai a sera, Marcora ha ricevuto una folta delegazione delle tre centrali cooperative (Alleanza, Confederazione e Lega), nella quale erano rappresentate le associazioni cooperative dei dettaglianti e dei consumatori. Le cooperative hanno portato al ministro, nero su bianco, un consistente documento in quattro punti principali e due osservazioni. Hanno chiesto a Marcora — assicurando, in tal caso, la loro collaborazione «attiva» — di mettere in piedi in tempi brevi una sorveglianza su alcuni prodotti di prima necessità e una sorveglianza in tutti i mercati all'ingrosso; di pubblicizzare, in modo sistematico, i risultati di queste due attività di sorveglianza e di impegnare l'ISTAT ad elaborare dati omogenei per i prezzi all'ingrosso e al minuto.

I cooperatori si sono anche dichiarati disponibili a partecipare ad accordi di programma con le aziende produttive per prefissare obiettivi massimi dei prezzi dei prodotti per un periodo di tempo determinato e rallen-

Giorgio Bocca non dovrebbe confondere i vivi con i morti

Caro direttore, come avrei visto, Giorgio Bocca, al solito fustigatore di costumi, si è venuto distinguendo nell'opera di difesa — pardon, di semplice giustificazione — di Reagan e della sua politica nei confronti dell'Europa, della Libia, dell'URSS e (vedi l'articolo del 25 agosto su Repubblica) dell'Italia. Niente di male, naturalmente. A ciascuno il suo. Niente di male neppure se in questa azione difensiva Giorgio Bocca si impegna da competente in disquisizioni che abbracciano la politica estera di questo o di quel Paese, le situazioni militari, le strategie mondiali, l'economia, la morale e, quasi, la cosmogonia. Come vedi, scrivo: da competente non da saccato.

I competenti vanno rispettati, ma che dire della citazione che fa dei nomi dei ministri (o segretari di Stato) alla Difesa (o alla Sicurezza) degli USA e dell'URSS quando scrive (su Repubblica del 21 agosto): «...E invece Weinberger e i Grecho ogni giorno ci spiegano che è saggio costruire la bomba "n" o invadere l'Afghanistan...?». Non gli è ancora giunta notizia, nel suo eremo medioevale che Grecho è morto da alcuni anni? Sta ben chiaro, non me la prendo per la distinzione dello stratega, dico soltanto che anche per un giornalista — e di fama — non è bene confondere i vivi con i morti, anzi, in qualche caso, è persino un peccato.

GIANCARLO CARMINATI (Milano)

tualmente era nulla, la sua cultura una infarinatura di luoghi comuni, ma del cane aveva il fiuto: annusava la folla e ne solleticava perfidamente la vanità e nel discorso (anche negli scritti era soltanto un costante) sapeva usare tanto bene la verbosità di far credere agli ascoltatori che sotto la testa sprizzassero le faville del genio.

Se a Mussolini riuscì di legalizzare i crimini delle squadre fasciste, perché non prevedere che al nuovo «ordinatore» riuscirebbero di legittimare i delitti delle Brigate rosse e nere?

F. A. (Trieste)

Perché questo «regalo» alle scuole private?

Caro direttore abbiamo letto in questi giorni il testo del DDL 1112 (legge sul precariato) approvato dal Senato prima della chiusura delle Camere e abbiamo riscontrato come sia stato inserito nell'articolo 29 un comma che conferisce a chi abbia lavorato anche solo nell'anno scolastico '80/81 in un istituto privato di secondo grado il diritto di accedere alla selezione riservata di esami di abilitazione cui saranno ammessi gli incaricati statali.

In un suo recente intervento il ministro Bodrato ha fatto notare come ciò non significhi l'automatico inserimento in ruolo per queste persone e quindi non si tratti, a suo parere, di una ingiusta discriminazione nei confronti dei supplenti delle scuole statali; gli sfugge forse che questi ultimi si vedrebbero scavalcati nelle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze dai suddetti abilitati e che il titolo di abilitazione, pur non dando diritto all'inserimento in ruolo per chi proviene dalla scuola privata, darà però diritto ad un punteggio maggiore nel prossimo concorso ordinario.

Il presente comma, che si inserisce nelle scuole private non rispetta le graduatorie compilate nei provveditorati, ma segue sempre criteri clientelari ed ideologici, è inaccettabile che tale privilegio si trasformi in un diritto acquisito e riconosciuto valido anche ai fini dell'inserimento nella scuola statale. Perché questo «regalo»?

Ci spiacce dover rilevare come anche il nostro giornale dia ben poco spazio a questi argomenti e alle notizie e ai problemi del mondo della scuola.

CARLA ANGELERI e AURORA BONFOCO (Voghera - Pavia)

Per rendere concreto il dibattito sulle Feste dell'«Unità»

Caro direttore, ogni estate, in agosto, nella rubrica «Lettere all'Unità», si sviluppa un interessante e animato dibattito — tra i compagni organizzatori di Feste dell'«Unità» — sul tema: come migliorare i programmi dei festival della stampa comunista.

Pubblicare queste lettere mi sembra assai giusto, ma non sufficiente (dato che poi il nostro giornale dà ben poco spazio a questi argomenti e alle notizie e ai problemi del mondo della scuola).

Ogni anno, in settembre, durante le giornate del Festival nazionale dell'«Unità», si dovrebbe organizzare un apposito convegno, sul tema suddetto, al quale dovrebbero partecipare (oltre ai dirigenti nazionali della stampa e propaganda del PCI) anche un buon numero degli organizzatori delle migliaia di piccole e medie Feste dell'«Unità» che ogni anno si tengono in Italia. Sarebbe certamente utile estendere l'invito anche ai nostri compagni ed amici attori, cantanti, musicisti, animatori che da Nord a Sud frequentano le feste del PCI (da Trieste a Sud della penisola). Sono convinto che un convegno-dibattito di questo tipo potrebbe dare indicazioni di lavoro assai interessanti.

La Federazione del PCI dovrebbe indicare tempestivamente gli indirizzi culturali agli organizzatori delle piccole e medie Feste dell'«Unità». Ad esempio, ora che, giustamente, c'è tutta la campagna «anti bomba N» da impostare e sviluppare, alle feste del PCI non ci si dovrebbe limitare al solito trizionale comizio politico, ma sarebbe più utile — come negli anni del «pre-riflusso» — inserire, nei programmi musicali serali, anche gli spettacoli delle canzoni politiche (tipo «Canzoni delle Lame» di Bologna, «Nuovo canzoniere italiano» di Milano, «Canzoniere internazionale» di Roma, ecc.) che tanto successo ebbero, soprattutto tra la gioventù, nelle campagne per il Vietnam, e per il Cile.

GIORGIO CASADDO (Bologna)

Chi si abbona lo fa anche col miraggio di vincere un «TV color»?

Cari compagni, visto che non c'è nessuno che «rompe il ghiaccio», credo che sia opportuno che qualcuno lo faccia. Mi riferisco alla campagna promozionale per abbonamenti a prezzo speciale (L. 100.000) a Rinascente e all'Unità. Un'ottima idea, ovviamente, e anche uno sforzo per tutti: ma perché quel «concorso a premi» che sa tanto di deterrolo, di doppio brodo?

Un suggerimento per convincere all'abbonamento all'Unità o a Rinascente non sarà mai, a mio avviso, il miraggio di vincere una «Panda», un TV color o uno stereo. E men che meno, penso, se a sottoscrivere sono, come mi pare che siano sufficienti gli argomenti culturali, politici, nonché oltre che l'indubbio risparmio (L. 52.000 in un anno).

O forse sono io fuori dalla realtà? Vorrei sentire il parere di altri compagni per un confronto.

FRANCO REGGIANI (Castel Goffredo - Mantova)

Sulle buste paga 32% in più di tasse

L'aumento degli ultimi sei mesi - L'incidenza dell'imposta sale con l'inflazione

per cento, secondo i titoli, senza riguardo all'entità del reddito — si è aggiunto l'ulteriore privilegio della totale esenzione per talune categorie di redditi (esenzione che il governo intende prorogare alla scadenza, in ottobre).

L'IVA ha dato nel semestre un gettito di 10.795 miliardi confermandosi, insieme alla trattenuta sui salari, uno dei due pilastri dell'entrata statale. L'incremento del 29,9% in

un periodo di stagnazione degli scambi e di bassa domanda di consumo mostra che si preleva di più. Non è possibile affermare con certezza però che c'è un recupero di evasioni; infatti all'inizio dell'anno la maggioranza parlamentare, con la scusa di unificare e semplificare, ha aumentato le aliquote. Il gettito di questi averci andrebbe ora calcolato sulle singole categorie di merci e servizi su cui ha inciso, cosa che non è stata finora fatta. Per il resto, l'incremento del gettito IVA accompagna quello dei prezzi finali, su cui si applica, trascinato dall'inflazione.

Dove la crisi della produzione e dei consumi appare direttamente e nell'entrata per imposte di fabbricazione, dogane, specialmente sugli oli minerali. L'entrata di 3.401 miliardi è superiore del solo 6,2% (media dei sei mesi), di fatto inferiore all'anno precedente, considerato che l'inflazione è oltre il doppio. Manovrando la politica economica in senso recessivo lo Stato registra una perdita diretta di entrata.

Abbiamo visto come il governo si è rivalso non sulle rendite ed i profitti speculativi, fortemente aumentati con l'inflazione, bensì sui salari ed i consumi, cioè con un prelievo convergente a spese dei bilanci familiari. La questione sarà nuovamente oggetto di discussione nei previsti incontri governo-sindacati ai primi di settembre (poi con l'esame parlamentare della legge finanziaria per il 1982). Oltre che l'equità, nel gioco la possibilità di una qualche riduzione nei settori colpiti dalla caduta del potere d'acquisto provocata attraverso la concentrazione del prelievo fiscale sui redditi di lavoro.

ROMA — Il ministero delle Finanze ha reso nota l'entrata fiscale del I semestre. Il prelievo mediante trattenuta sulle buste paga è aumentato mediamente, nei sei mesi, del 32%. Poiché però l'incidenza dell'imposta aumentata con l'inflazione — il governo non ha attuato l'impegno dell'ottobre 1980 per la «correzione» dovuta — l'imposta prelevata è andata aumentando mese per mese, per cui se prendiamo il solo mese di giugno l'incremento della trattenuta è stato del 46,7% (ed oggi, a due mesi di distanza, ovviamente ancora superiore).

Il gettito dell'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) di cui la trattenuta sulle retribuzioni fa parte non è però aumentato in proporzione. L'autotassazione operata a maggio-giugno tramite la dichiarazione (modello 740) ha dato un gettito di 2.887 miliardi sui 13.625 riscossi nel semestre. L'autotassazione è aumentata del 17%, mentre il prelievo mediante IRPEF aumentava del 32% (media del semestre). Ciò sembra indicare chiaramente che il privilegio fiscale a favore dei redditi non di lavoro è andato accrescendo rapidamente anche in questo primo semestre del 1981.

Una controprova si ha nell'andamento del gettito delle imposte riscosse — una tantum — su talune categorie di reddito di capitale (interessi di titoli obbligazionari, bancari ecc.). Il gettito del semestre, 2.975 miliardi, è in forte crescita, mentre l'inflazione. Per una valutazione obiettiva deve però tenere presente che in questo semestre gli interessi e i rendimenti finanziari sono aumentati di oltre il 30%. All'agevolazione già in atto — trattenute una tantum del 20 e 10

Fermenti e polemiche nel «meeting» promosso dai cattolici popolari a Rimini

«La DC cambi, non ci fidiamo più»

Intervista a Roberto Formigoni, responsabile nazionale del Movimento - «Se la Democrazia Cristiana non saprà raccogliere le novità del mondo cattolico, si porrà il problema di un'altra scelta politica» - «Negoziare per la pace» - Letto il Dante in piazza

Nostro servizio
RIMINI — Oggi il «Meeting dell'amicizia» dovrebbe ricevere la visita dell'onorevole Flaminio Piccoli, ma c'è un piccolo «giallo» da risolvere. L'arrivo, annunciato inaspettatamente da un quotidiano emiliano, non è sicuro e, soprattutto, non sembra molto gradito agli organizzatori della kermesse. «Flaminio Piccoli al meeting? — ha detto uno di loro — Non ne sapevamo nulla, non era nel nostro programma. In ogni caso la sua sarebbe una visita prioritaria».

Sotto una superficie apparentemente compatta e levigata l'incontro dei cattolici popolari ribolle di fermenti, tensioni culturali e politiche diverse. Due cose sono sembrano comunque in parte: il grande fervore religioso e l'estrema freddezza nei confronti della DC ufficiale, quella che vive nel «palazzo» e intreccia i suoi giochi di potere, il resto è un brulichio di immagini e di idee, volte poco decifrabili, che suggeriscono cautela a chi tolesse azzardare giudizi sbrigativi.

L'esempio più significativo riguarda i missili a bomba di Natta. Finché il fantasma della guerra è rimasto sullo sfondo: niente marce per la pace, né scritte contro la corsa al riarmo; ora invece il movimento popolare sta mettendo a punto un documento senza la firma degli altri gruppi che hanno promosso l'incontro. Le ditte — «Jaka-Book» di Milano, il settimanale «il Sabato» e il centro culturale — «Il portico del viaio».

Che cosa pensa Roberto Formigoni, responsabile nazionale del movimento, di queste diversità, soprattutto delle voci levatose per affermare che la pace e la giustizia saranno integralmente cristiane oppure sarà l'apocalisse? «Certo, la nostra fede è cristiana ma non diciamo affatto — precisa Formigoni — che la società sarà veramente democratica e pluralista. Saranno convertiti al cristianesimo. Diciamo invece che si marcia verso la pace e la giustizia se ciascuno diventa capace di andare a fondo della verità e della propria esperienza».

Torniamo a Piccoli e alla DC. «A Rimini — dice Formigoni — vediamo un nuovo tipo di cattolico, attivo e consapevole di sé. Questa gente avverte una distanza sempre più crescente nei confronti della DC che ha smarrito i ideali dai quali si era mossa. L'idea cristiana di democrazia è ancora valida,

ma si approfondisce il divario tra le affermazioni di principio e la pratica quotidiana. La DC è a un bivio, a un punto che rischia di essere di non ritorno; da questa gente venuta a Rimini, giovani e adulti, nasce una domanda di espressione politica adeguata. O la DC saprà raccogliere le istanze che vengono da noi, oppure si porrà inevitabilmente il problema di un'altra scelta».

Un secondo partito cattolico? «È difficile fare anticipazioni. In realtà un secondo partito cattolico esiste già e si è manifestato alle ultime elezioni: è il partito di chi aveva sempre votato per la DC e ora si è astenuto. Noi speriamo ancora che la DC si trasformi. Credo che alla base del partito vi siano forze inutilizzate, energie da liberare. Bisogna però che il confronto non sia accademico e rituale. Questa è la posizione del movimento popolare ed è sbagliato confondere MP con Comunione e Liberazione o con altre componenti del mondo cattolico».

MP può contare su una quindicina di parlamentari, cinque consiglieri regionali e duecento consiglieri comunali. I suoi esponenti affermano che il cemento unificante non è

correntista, ma culturale e politico, rifiutato la definizione di braccio secolare di CL e l'epichetta di integralisti. Eppure le posizioni integraliste continuano ad affiorare.

«Vorrei essere molto chiaro — replica Formigoni scegliendo con cura le parole — per noi è estremamente importante il rapporto tra la componente cattolica della società italiana, soprattutto di quella che attinge al cattolicesimo vivo e le altre componenti culturali e popolari. Lavoriamo nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri e dentro la società incontriamo soprattutto i comunisti. Non è un caso, credo, che oggi nella società le presenze più significative siano quella cattolica e quella comunista. Nella storia del movimento operaio vi sono aspirazioni all'uguaglianza, valori di collaborazione e di solidarietà per noi importantissimi, che sentiamo anche nostri. Credo che sulla base di questi valori possiamo costruire insieme una società diversa conservando ciascuno, ovviamente, la consapevolezza delle proprie diversità. Basti ricordare la vicenda dell'aborto».

Qui a Rimini la signora Sironi Veil ha sostenuto che c'è molta verità nella vecchia massima latina: «Si vis pacem para bellum». E' d'accordo Formigoni?

«No. Io sono d'accordo con chi protesta perché si parla di difesa e non di pace. Lo strumento fondamentale deve essere il negoziato. Respingiamo la situazione qui si è giunti, e cioè che per regolare i rapporti, soprattutto tra le due superpotenze, ci si debba affidare solo alla forza. L'Europa, nonostante la crisi economica, vive ancora in condizioni di privilegio rispetto alla stragrande maggioranza della popolazione umana. Proprio perché non siamo una superpotenza possiamo parlare di pace ai paesi del Terzo Mondo in modo molto più credibile di quanto non possano fare Stati Uniti o Unione Sovietica. Il movimento popolare è d'accordo con le parole pronunciate da Giovanni Paolo II a Hiroshima per invocare il disarmo, e perché no, con quelle del presidente Pertini: bisogna vuotare gli arsenali e riempire i granai».

E' atteso a Rimini il presidente del consiglio Spadolini. Mercoledì sera il meeting avrà accesso per la prima volta nella città dei turisti, dalla quale era

rimasto finora appartato, chiuso nel suo universo apparentemente perfetto e armonioso. Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer hanno letto Dante in piazza Cavour: quattro canti dell'Inferno, tre del Purgatorio, altri tre dal Paradiso fino all'«amor che move il sole e l'altre stelle». Poi di colpo, inaspettato, l'ingresso delle nudità pagane con il canto caronesco di Lorenzo il Magnifico.

«Ho voluto mostrare anche l'Inferno gioioso», ha detto ieri Albertazzi ai giornalisti. E le polemiche con il Dante di Carmelo Bene a Bologna? Gli organizzatori del meeting le hanno rinfocolate sostenendo che a Bologna Dante «è stato declamato da una torre tenendo il contatto con il pubblico, mentre qui è stato portato in mezzo alla gente». Giorgio Albertazzi con un sorriso da Caronte dice che sotto la Torre degli Assinelli non c'era. «Sto la Torre degli Assinelli bighellonavo mio padre. Comunque le provocazioni sono partite da Carmelo Bene. Volete una battuta per sintetizzare la mia lettura dantesca qui a Rimini? Diciamo allora che è stata di bene in meglio».

Flavio Michelini

Corteo e comizio con il compagno Alessandro Natta

Stasera Firenze manifesta per la pace

ROMA — Stasera Firenze manifesterà contro i «Cruise», la bomba N e la corsa al riarmo. Un corteo sfilerà per le vie della città. Partirà da piazza S. Croce. In piazza Strozzini parlerà il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI. È questa una delle numerose manifestazioni che si tengono in Toscana, in Emilia Romagna e in altre regioni contro i missili nucleari e per la pace. Prese di posizione unitarie (a Pisa la giunta provinciale PCI-PSI ha approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno); iniziative delle organizzazioni sindacali e culturali; una fitta serie di incontri, dibattiti e cortei promossi dai comunisti caratterizzano questa mobilitazione democratica.

Sulla ciminiera più alta delle acciaierie di Piombino è apparsa ieri una grande scritta: «Si alla pace».

Sempre a Piombino, una città dove forte è la tradizione democratica per la pace, si tiene domenica mattina una singolare manifestazione. Barche grandi e piccole, a motore o a vela, sfileranno lungo la costa del promontorio. Le imbarcazioni saranno adobbate con striscioni sui quali saranno, a grandi lettere, slogan contro la bomba N e contro l'installazione dei missili Cruise in Italia. L'iniziativa è nata da un gruppo di cittadini amanti del mare, della natura e della vita sempre più minacciata dalla minacciosa corsa per riempire gli arsenali dei terribili ordigni di guerra. L'appuntamento è per le 9.30 di domenica al

porticciolo di Marina. Continuano a riunirsi in forma straordinaria molti consigli comunali. Un ordine del giorno unitario (si sono espressi a favore i consiglieri comunali comunisti, socialisti e democristiani) è stato votato nei giorni scorsi dal consiglio comunale di Chianciano Terme.

Un altro appuntamento importante è fissato per domani sera a Pietrasanta. Giovani, studenti, donne e lavoratori di tutta la Versilia si incontreranno alle 18.30 nella antica piazza del Duomo. Durante la manifestazione (promossa dal PCI) ha poi visto l'adesione di FIUP, CGIL, ANCI e ANPI) si svolgeranno spettacoli di animazione e concerti di gruppi rock e folk oltre a numerose testimonianze culturali e poli-

I comizi del PCI

- OGGI**
Natta: Firenze; Chelli: Rignano (PI); Luvattini: Volterra (PT); N. Spano: Varese.
- DOMANI**
Fabb: Udine; Amari: Ancona; Di Pace: Pontassier (PI); Di Giovanni: Montebelluna (TV); Lodi: Belluno; Montebelluna (TV); Lodi: Belluno (CN); Luvattini: Pietrasanta (LU); Spolieri: Carrara (PE).
- DOMENICA**
Tortorella: Reggio Emilia; P. Conti: Foligno (PG); Fabb: Genova; Fadda: Gironi Valle Piana (SA); Giardusco: Ravenna; Bracci-Terzi: P...
- LUNEDÌ**
Fabb: Faenza (RA).
- MERCOLEDÌ**
Minucci: Bologna; Caradelli: Firenze.
- GIOVEDÌ**
Malvezzi: S. Giuliano (AR).